



SYNDICAT AUTONOME VALDÔTAIN DES TRAVAILLEURS SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO «TRAVAILLEURS»

COMUNICATO STAMPA

Venerdì 6 febbraio 2009 si è riunito presso la sede di Aosta il Direttivo Confederale del SAVT.

All'ordine del giorno l'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali sottoscritto a Roma dalle OO.SS. Confederali CISL e UIL e anche dall'UGL, dalle parti imprenditoriali e dal Governo.

La CGIL non ha sottoscritto l'accordo e propone che lo stesso sia sottoposto a consultazione referendaria tra i lavoratori.

Il Direttivo Confederale SAVT ha espresso le proprie preoccupazioni per questa nuova spaccatura del sindacato confederale. In un momento così delicato della nostra economia, con una profonda crisi socio-economica e finanziaria in atto e la quasi certezza di veder crescere la disoccupazione e la cassa integrazione guadagni, una ulteriore divisione sui metodi di lotta e di difesa dei diritti del lavoro e dei salari non giova certo ai lavoratori ed, in particolar modo, ai soggetti più deboli ed emarginati della nostra società.

L'accordo del 1993, sottoscritto per contenere la dinamica del costo del lavoro e consentirci di entrare a pieno titolo nell'area dell'euro, presentava difetti evidenti fin dalle sue prime applicazioni. Una modifica sostanziale era ed è necessaria, ma veti incrociati e proposte incomplete di nuovi accordi sono miseramente naufragate in quest'ultimi quindici anni (vedi l'accordo "di Natale" del 1998, il tentativo di Berlusconi del 2000, il "Patto per l'Italia" del 2002, già non sottoscritto dalla CGIL, i tentativi di Montezemolo, Presidente di Confindustria, nel 2004).

Finalmente il Sindacato, unitariamente, presentò a Confindustria una sua piattaforma, ampiamente discussa a livello di base, il 13 febbraio 2008. Il 10 giugno 2008 ci fu il primo vero incontro tra Governo e parti sociali e in quella sede fu presa la decisione di definire un nuovo assetto contrattuale entro il 30 settembre 2008.

Questa cronistoria è per dimostrare che, ancora una volta, in un modello politico che vuole l'affermazione di un sistema federale per il nostro Stato, un ruolo marginale se non completamente nullo, è stato riservato a tutte le rappresentanze appartenenti alle cosiddette "minoranze etno-linguistiche" che compongono il mosaico delle rappresentanze all'interno della nostra penisola, riaffermando le scelte centraliste di tutti i soggetti coinvolti.

Il direttivo Confederale del SAVT, per i motivi sopra esposti, evidenzia l'incompletezza dell'accordo del 22 gennaio 2009 anche se lo stesso esprime sicuramente importanti linee di indirizzo per un nuovo assetto della contrattazione come la durata triennale del contratto, sia per la parte economica che normativa, la creazione di un nuovo indicatore europeo (IPCA) per determinare il tasso di inflazione programmata (depurato, però, dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importanti), riconferma i due livelli di contrattazione (nazionale e il secondo livello territoriale o regionale), ma rinvia a specifiche intese per i diversi comparti questioni prioritarie delle regole della contrattazione e della rappresentanza delle organizzazioni sindacali.

In definitiva, per la nostra Organizzazione, questo accordo non è ancora ben definito nelle sue articolazioni contrattuali e sui risultati che vuole ottenere e non consente, di fatto, una facile lettura. Riteniamo però che non modifica, nè risolve sostanzialmente nessun reale problema dei lavoratori. Non modifica nè propone azioni a sostegno dei redditi di lavoro o da pensione, non prevede adeguamenti reali al tasso d'inflazione nè il recupero del drenaggio fiscale che tanto incide sui salari netti. Non amplia, se non a parole ed ad azioni future da costruire, il ruolo fondamentale della contrattazione di secondo livello, non incide su nuove risorse e nuovi ammortizzatori sociali in

grado di proteggere coloro che sono privi di qualsiasi tutela. Pone vincoli, ancora da definire, sul diritto di sciopero durante la “tregua sindacale”, prevista dall'accordo, per consentire lo svolgimento dei negoziati. Individua, per la contrattazione pubblica, molti temi in discussione da anni, come ad esempio il miglioramento della produttività e della qualità dei servizi offerti, limitando ogni risorsa economica da destinare ai vincoli della finanza pubblica, vale a dire risorse zero.

Il Direttivo Confederale del SAVT esprime la necessità, alla luce di questo nuovo accordo, di continuare nell' impegno per giungere a contrattazioni regionali che consentano una maggiore autonomia economica e normativa per i comparti pubblici della nostra regione in difesa di tutti i lavoratori pubblici valdostani, ampliando le competenze primarie derivanti dal nostro Statuto d'Autonomia. Per i settori privati auspica che un maggior decentramento e valore della contrattazione di secondo livello possa permettere a tutte le categorie la sottoscrizione di contratti territoriali o regionali che tengano conto delle particolarità e delle peculiarità socio-economiche, ambientali e produttive della nostra Regione.

Il Direttivo Confederale auspica, infine, una ripresa del dialogo e del confronto unitario tra le organizzazioni confederali sindacali che possa permettere di trovare soluzioni comuni e concordate per affrontare la difficile crisi in atto che riguarda , purtroppo, tutti i settori produttivi. Dà mandato alla Segreteria del SAVT di individuare le modalità adeguate per informare e dar voce ai lavoratori e in particolar modo ai propri iscritti.

Aosta 9 febbraio 2009

Il Direttivo Confederale SAVT